

Collana Poiesis

Alessandra Pennetta

Imeros

Collana Poiesis
VJ Edizioni
Milano

IMEROS
di
Alessandra Pennetta

In copertina:
ritratto dell'Autrice

I Edizione
© 2022, Alessandra Pennetta
© 2022, Vj Edizioni, Milano

Prefazione

Sensualità, passione, esaltazione della donna attraverso la sua fisicità, il corpo considerato un “manufatto erotico” di pregevolissima fattura, in grado di trasformare l’”essenza consacrata” dell’uomo in peccato originale.

La poetica di A.P. non è solo arte, è un bisogno del corpo, delle viscere, in sostanza è un linguaggio con cui l’autrice comunica il suo senso della vita, la pienezza delle relazioni amorose che avvolgono tutti i sensi.

I versi contenuti in questa silloge sono carichi di spasimi, appetiti, descrizioni minuziose di corpi che non hanno vergogna, proprio perché mossi dalla curiosità di sperimentare l’amore, quell’amore che quando ci investe brucia anche l’ultimo tentativo di resistenza.

Una lettura, questa, che ci offre un’una scrittura pervasa di erotismo raffinato e non volgare, non facile da trovare ai nostri giorni.

Caterina Silvia Fiore

IMEROS

Domenica

Morivi
dopo avermi amata
mollissimo nel letto
domenica

Mi amavi ogni domenica
alla stessa ora
alla stessa luce
facendo le stesse cose

Morivi
con il ventre mollissimo
dopo avermi amata

Morivi
alla stessa ora
alla stessa luce
facendo le stesse cose

Mi hai portato sotto il sole d'estate

Mi hai portato sotto il sole d'estate
non dà pace a nessuna cosa, vivente o no
affligge in maniera uguale

arroventa i campi bruciando noi
distesi come una distesa di baci
colonie di cicale, le cavità addominali degli uccelli
tenuti a terra dalla fame

Mi hai portato sotto il martello dell'estate
battente in maniera uguale
schiacciati inceneriti polverizzati
in un unico calderone noi gli uccelli le cicale

Il vino dell'alleanza

Già ti vedo affacciata alla finestra con una
corona di uva rossa in testa
Appoggiata sul davanzale sei un vaso moro con
i fianchi larghi
e il collo lungo e stretto, un manufatto erotico
di forma femminile
un'insegna di prosperità a guardia del tuo regno
Ti sei messa in testa di essere la regina della
tua vigna
dunque scambiamoci un segno di pace
prendo il tuo vino fatto in casa e ti offro la mia
alleanza

Imeros

Mi hai ubriacato
tu, proprio tu
che a tavola bevi solo acqua
con le tue guance rosse
i tuoi capelli rossi
i tuoi occhi rossi
la tua lingua rossa
Nella tua bocca astemia
ho messo un chicco d'uva rossa
e sei diventata vite

Postura amorosa

Ti ho abbracciata
ti ho stretta tra le dita dei miei piedi
dieci piccoli boa cresciuti in casa
ma ho avvertito del disagio in te
- mi piacciono i serpenti ma hai i piedi freddi -

Mentre venivo da te

Ho bevuto incessantemente pioggia
Ho bevuto caffè annacquato per fare prima
Ho saltato le pozzanghere, ho quasi ballato
mentre venivo da te
io che non sono mai andato a scuola di danza
Ho cercato il sole per riaverti
mentre tu ti arrendevi
accendevi la luce e chiudevi i battenti

Apri la porta

Apri la porta
Sono sulla soglia
L'aria brucia
Il mio corpo non è infinito
Sento che ci sei e stai bevendo
Sento il tuo passo fresco
Più forte mi stringo alla tua porta
più ti sento. Ancheggi
Stringerei i tuoi fianchi
Sei il centro del mondo
Io sono il mondo. E brucio per te

Istante

Una bottiglia rotta dalla falce
e il volto tuo ridente a cercar baci proteso
si blocca sull'istante
Il contadino impreca
Imprechi anche tu

Sei passata per il giardino

Due guance rosse sul tavolo
acqua e foglie
una spina nel labbro
sei passata per il giardino
Ti ho lasciato la porta aperta
ma tu sei entrata
come un uccello
rosso e bianco
dalla finestra

Risveglio

Sulle sedie
loro due
appena alzati

Sulle sedie
loro due
appena alzati
ascoltano il caffè mentre esce

Strada bagnata
"Domani ci sarà il sole"
Mezzogiorno
"Si è fatto tardi"

Sulle sedie
loro due
appena alzati
Occhi
piccole lune rosse
Corpi
ancora caldi
ancora nudi

Hai attraversato la città

Una spina tra i tuoi capelli
Dove sei stata amore mio?
Mi sono annoiato mentre ti aspettavo
ho contato tutte le mie ossa, tutti i miei peli
ho guardato sotto la mia pelle
dentro di me
(non ho trovato niente di così interessante come te)
Sai di zolfo e rosa
Hai attraversato la città
dove gli uomini bestemmano
e si rincorrono
Fuori città ti ho aspettato, scalzo e nudo
(le scarpe e i vestiti li portano quelli che sanno tutto)
alla fine sei arrivata, a passi pigri
per la curiosità di conoscere la città

Due cerchi d'oro

Il nudo di lui
chiamò di là
il nudo di lei
Lei andò
lasciò i suoi occhiali d'oro sul tavolo
lui chiuse le tende
perché nessuno vedesse
gli occhi nudi di lei
due cerchi d'oro nel buio

Stanza rossa

Stanza rossa
Cielo nero

Passione rossa
Pioggia
Temporale estivo
Fragore liquido
Vetri chiusi
Sudore

Pelle di carta
Segni vari
Rami battenti
Vetri rotti
Verghe
Nudità

Baci
Rumori sparsi
I vicini che ascoltano

Nomi

Lo specchio ci ha visti - diceva lui
Ma non eravamo noi
erano le nostre fantasie
Lui non voleva che ci chiamassimo per nome
allora ci chiamavamo corpi
Ma io ho inciso i nostri nomi
sulle nostre lingue

Esercizi facciali

Lei ha tolto le tende
le porte le finestre
ha fatto entrare la luce
ha fatto stendere il giorno su di lui
Lui dorme ancora
dalla sua parte
immobile nudo
Lei sorride e
manda baci allo specchio
esercizi facciali
prima che lui si svegli e
la chiami a sé

Rosa bella e malvagia

Rosa resa esperta dalle spine a ferire

Mi buchi un dito

me ne buchi cinque

me ne buchi dieci

Rosa bella e malvagia

non so più come prenderti

A Patrizia Valduga

Bella sei e hai carne di femmina
Non hai bisogno di altro
fuorché di me ed io
ti mangio

Incontro

Hai versato vino rosso a profusione
Colori tutto di rosso
me compreso
Anche l'uccello nella gabbia
per te è rosso
Hai unito i mondi
il mio e il tuo
con uno svelto gioco di mano
Ma se ti tocco
brucio
se mi tocchi
brucio
Dopo questo incontro
di me rimarrà soltanto l'odore di bruciato

Caja

Rimbomberesti per me
impazziresti per me
fino al grido, fino al basta?
Io certo risuonerei per te!
come una caja

Disposta

Seduta sulla tua sedia

disposta

al tuo bacio d'inizio

composta

disposta

poi in cavalcata

scomposta

disposta

frenato all'arrivo il mio corpo al galoppo

sfinito

-ma tu non hai finito-

a proseguire

con riposante passo

ritmico adagio

disposta

Senza titolo

Tu e il fuoco
siete uguali
Tu e il sole
siete la stessa cosa
infocati contro la mia porta
ma più battete più io mi barrico dentro

Mattina

Una sedia
Poi le sedie diventano due
Lei e lui
appena alzati
bisbigliano qualcosa nell'orecchio
I gesti sono ancora
quelli della notte
i sorrisi sono ancora
quelli della notte
Occhi
come piccole semi lune rosse
I piedi
sotto il tavolo
sono ancora scalzi

La cena

Lei ha fame e
la bocca spalancata
Cammina su di lui
che non protesta
Lui le ha preparato la cena

Lei ha una finestra scura
senza tende
Lui ha
un candeliere, il fuoco dentro e
un'adorazione per lei

Forse non sei di questo pianeta

Forse non sei di questo pianeta
di questa città
di queste compagnie
le tue scarpe
le tue scarpe sono pulite
tu non tocchi terra
sei femmina di uccello
mi fissi dal cielo
io non capisco da che mondo arrivi

Avevo voglia di vederti

La sera di nuovo calda
Presto le vene mi scoppieranno
Mi sono bruciato le piante dei piedi
mentre venivo da te, mi ha accecato il solleone
Ho allungato il passo per rimanere vivo
(per non venire completamente incenerito)
perché avevo voglia di vederti e ora
mi ritrovo cieco a tastare con le dita la tua porta

Bondage

Legata con un filo di voce
con voce strozzata
ti dico <<ti voglio>>

La mia bocca

Cos'è la mia bocca?

Una vasca

di vapori carnali

di getti improvvisati

di tuffi professionali

Una piscina

per la tua atletica lingua

Le dita in delirio

applaudono le mani

Senza titolo

Il tuo volo finisce sulla sponda del mio letto
con due occhi indiavolati
sbatti le ascelle come ali
ti pieghi e alzi i fianchi

Sei uccello femmina dal becco arrotondato
sulla testa porti una chioma d'albero
del bosco da dove vieni non so
hai fame e becchi

mi sfiletti
sia benedetto il lungo inverno che ti porta
va bene anche questo tormento disumano
ma il solletico no non posso sopportarlo

Senza titolo

Mi scavi
e goccioli
Goccia a goccia
che bel suono echeggiante
ha il tuo corpo
oscillante
ed io canto rapita
dal suo ritmo incalzante

Indice

| | | | |
|---------------------------------------|----|---------------------------------|----|
| <i>Prefazione</i> | 5 | Nomi | 35 |
| Domenica | 9 | Esercizi facciali | 37 |
| Mi hai portato sotto il sole d'estate | 11 | Rosa bella e malvagia | 39 |
| Il vino dell'alleanza | 13 | A Patrizia Valduga | 41 |
| Imeros | 15 | Incontro | 43 |
| Postura amorosa | 17 | Caja | 45 |
| Mentre venivo da te | 19 | Disposta | 47 |
| Apri la porta | 21 | Senza titolo | 49 |
| Istante | 23 | Mattina | 51 |
| Sei passata per il giardino | 25 | La cena | 53 |
| Risveglio | 27 | Forse non sei di questo pianeta | 55 |
| Hai attraversato la città | 29 | Avevo voglia di vederti | 57 |
| Due cerchi d'oro | 31 | Bondage | 59 |
| Stanza rossa | 33 | La mia bocca | 61 |
| | | Senza titolo | 63 |
| | | Senza titolo | 65 |

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2022
Printed in Italy